

Le sventure economiche innescano la fuga dei cervelli in Lituania

Nell'appartamento di epoca sovietica della sua famiglia, Robertas Yla si prepara a dire addio. Il bagaglio è pieno di regali ma l'umore è cupo e sommo. La madre cerca di non piangere. È stata una breve visita in patria. Negli ultimi dieci anni ha vissuto con la moglie e i figli a Dublino, in Irlanda.

Non avrei potuto restare in Lituania e mantenere la mia famiglia lavorando per pochi soldi. Di norma avrei dovuto spendere molto per pannolini e tutto; il cibo e il necessario per i bambini costa molto qui.

Nel 2010 sono emigrati 80 000 lituani, un numero senza precedenti. Nel 2011 altri 54 300 hanno lasciato il paese. Può sembrare poco, ma si tratta dell'1,5% della popolazione, e il 60% di loro erano di età compresa tra i 15 e i 34 anni. L'economia lituana avanza tanto lenta quanto il fiume Neris, ghiacciato, che attraversa la capitale, Vilnius. Il PIL si è drasticamente ridotto del 15% nel 2009. Lo scorso anno la disoccupazione ha subito un'impennata oltre il 17%. Il primo ministro afferma tuttavia ottimistico che diversi progetti stanno riportando i lituani istruiti in patria. Ad esempio, il Lithuanian City of London Club di Londra contribuisce a riportare i lavoratori in Lituania, perché hanno una buona istruzione e buona esperienza avendo lavorato in aziende internazionali, e tornano portando ciò che è estremamente necessario per lo sviluppo lituano.

In effetti, da un sondaggio informale in un bar vicino emergono opinioni contrastanti:

"Vorrei fare qualcosa di importante e non vedo come sia possibile qui".

Altri sono meno pessimisti:

"In realtà amo il mio paese e non penso di poter avere una vita migliore fuori dalla Lituania".

L'emigrazione ha i suoi lati positivi: migliori qualifiche, esperienze internazionali fondamentali. I lituani all'estero hanno inviato in patria alle loro famiglie oltre 1,5 miliardi di dollari nel 2010. Ma non c'è modo di negare gli svantaggi. Gli ultimi dati economici in realtà sono piuttosto positivi; le prospettive per la Lituania sono promettenti. Ma per una piena ripresa ci vorrà ancora parecchio tempo, e Robertas, così come decine di migliaia di altri lituani tra i migliori, semplicemente non sono disposti ad aspettare.